



**ELAB. A**

Variante al Regolamento Urbanistico art. 55 L.R. 1/05

## **per adeguamento arginale in sinistra idraulica del Torrente Calice a monte di Ponte dei Bini**

### **RELAZIONE URBANISTICA**

Il giorno 5 aprile 2013 si è svolta presso l'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pistoia la conferenza dei servizi avente per oggetto l'adeguamento arginale in sinistra idraulica del Torrente Calice a monte di Ponte dei Bini nel Comune di Prato – 1° stralcio.

L'allegato 1 all'accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Toscana del 3/11/2010 riporta l'adeguamento arginale Torrenti Calice e Bagnolo a monte di Ponte ai Bini nel Comune di Prato tra quelli da realizzarsi nel territorio della Regione Toscana per un importo di 1.500.000 euro. L'intervento è inoltre citato e riportato nell'allegato 1 all'atto integrativo al citato accordo di programma sottoscritto in data 3/8/2011 tra quelli previsti per la fase attuativa.

L'Ufficio Tecnico del Genio Civile – sede di Pistoia ha redatto il progetto in qualità di Ente Avvalso del Commissario, come da ordinanza 14/2012, di intesa con la Provincia di Prato.

Durante lo svolgimento della progettazione preliminare l'Ufficio Tecnico del Genio Civile ha ritenuto, viste le condizioni attuali delle arginature del Torrente Calice, destinare a quest'ultimo corso d'acqua l'intero finanziamento disponibile e pertanto di escludere l'adeguamento arginale del Torrente Bagnolo dal progetto.

L'intervento risulta inserito in uno studio di fattibilità redatto dalla Provincia di Prato a marzo 2010 all'interno del quale è stato studiato un tratto più ampio di arginatura sinistra del Torrente Calice, circa 1350 m, lungo il quale sono state individuate le criticità presenti e le relative tipologie di intervento suddivise in vari tratti.

Oggetto del progetto preliminare del luglio 2011, revisionato nel febbraio 2012, è un tratto di circa 1200 m a monte del lavoro già realizzato dalla Provincia di Prato, che si estende da circa 130 m a monte del Ponte dei Bini fino all'autostrada Firenze – Mare. Il progetto si pone



l'obiettivo di migliorare la condizioni strutturali e la funzionalità degli argini.

Durante l'elaborazione del progetto esecutivo, gli eventi di piena avvenuti nel mese di dicembre 2012 e marzo 2013 hanno messo in luce alcune criticità specifiche ed altre già note nella zona in esame. Considerata, pertanto, l'estrema urgenza con cui è necessario procedere alla ristrutturazione del tratto danneggiato, è stata valutata l'opportunità di individuare un primo stralcio del progetto da realizzarsi in via prioritaria per un importo di 460.000 euro. Il completamento delle opere fino ad esaurimento del finanziamento disponibile di 1.500.000 euro sarà oggetto della progettazione del 2° stralcio.

Il progetto riguarda l'argine sinistro subito a sud dell'autostrada A11, per un tratto di circa 570 metri. L'intervento si rende necessario per contrastare i fenomeni di infiltrazione attraverso l'argine e il sifonamento al di sotto di esso. La scelta tecnica consiste nella realizzazione di un diaframma impermeabile con colonne di Jet Grouting a partire dalla testa dell'argine a profondità variabile a seconda del tratto.

La realizzazione degli interventi, sommariamente descritti per mettere, con sollecitudine, in sicurezza i luoghi, presuppone la disponibilità dei suoli necessari, da acquisire anche tramite esproprio, da parte dell'Ente attuatore.

La vigente disciplina urbanistica comunale (Regolamento Urbanistico) inserisce le aree interessate dai lavori nel sub-sistema ambientale "V3 – la connessione territoriale Ombrone-zone umide", da conservare nel suo stato naturale con interventi di sola manutenzione.

Le aree quindi, nella loro totalità, sono destinate a funzioni private, non possono essere espropriate e di conseguenza gli interventi programmati, ancorché urgenti e di primario interesse pubblico, non possono essere eseguiti per la non conformità con la pianificazione urbanistica e per l'indisponibilità dei suoli.

Il D.P.R. 8/6/2001 n. 327 subordina l'emanazione dell'atto espropriativo per l'acquisizione dei suoli, alla previsione nello strumento urbanistico generale dell'opera da realizzare e all'esistenza del vincolo preordinato all'esproprio sul bene da espropriare. Il vincolo si concretizza quando diventa efficace l'atto di approvazione del piano urbanistico o sua variante, che prevede la realizzazione dell'opera pubblica o di pubblica utilità.

Si rende pertanto necessario ed indispensabile attivare la procedura di variante al Regolamento Urbanistico, per introdurre la previsione delle opere idrauliche ed apporre il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree con attuale funzione privata, che consenta successivamente la dichiarazione di pubblica utilità ed indifferibilità dell'opera da realizzare.

La variante, limitata ovviamente al solo territorio pratese, consiste nella individuazione, con opportuna perimetrazione e apposizione del simbolo "Vra" (opere di regimazione delle acque), delle aree utili all'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza, da assoggettare alla disciplina dell'art. 60/bis delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico.



La variante è descritta e rappresentata, oltre che dalla presente relazione che costituirà l'Elab. A, dai seguenti elaborati:

- Elab. B - estratto dei Fogli 25 e 32 - Usi del suolo e modalità di intervento - del Regolamento Urbanistico (scala 1:2.000), STATO ATTUALE;
- Elab. C - estratto dei Fogli 25 e 32 - Usi del suolo e modalità di intervento - del Regolamento Urbanistico (scala 1:2.000), STATO MODIFICATO.

Con riferimento alla L.R. 3 gennaio 2005 n. 1, si da atto che la proposta di variante:

- è localizzata fuori dal perimetro del Centro Abitato individuato dal Regolamento Urbanistico comunale;
- non ricade in zona vincolata ai sensi del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- ricade in ambito classificato con pericolosità idraulica P.I. 4 - pericolosità idraulica molto elevata dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno (G.U. n. 30 del 3/10/2005). Secondo le indagini geologico-tecniche allegate al nuovo strumento urbanistico (Piano Strutturale), depositate presso il Genio Civile in data 2/12/2011, con il n. 22/11, riguarda aree classificate in pericolosità geomorfologica elevata (G.3) e pericolosità sismica locale elevata (S.3).
- è coerente con le strategie del nuovo Piano Strutturale, non contrasta altresì con i principi, gli obiettivi e le strategie del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale approvato con DCRT n. 72 del 24/7/2007 e successive integrazioni (approvate o anche adottate), né del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 7 del 4/9/2009.

Pertanto:

- ai sensi del comma 2/bis dell'art. 18, segue le procedure di approvazione di cui agli articoli 16 e 17 della stessa legge regionale;
- ai sensi e con le modalità indicate dal Regolamento di attuazione dell'art. 62 L.R. 1/05, approvato con DPGR n. 53/R del 25/10/2011, prima dell'adozione della variante, sarà depositata presso l'Ufficio Tecnico del Genio Civile, la certificazione di cui all'allegato 4 dello stesso Regolamento;
- per sua natura e consistenza non rientra tra i piani e programmi da assoggettare a valutazione ambientale strategica (VAS), né a verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi e per gli effetti della L.R. 10/2010.

Con riferimento al D.P.R. 8/6/2001 n. 327 si da altresì atto che:

- la proposta di variante che introduce la previsione dell'area da destinare a opere di regimazione delle acque (Vra), è motivata dal primario interesse pubblico alla mitigazione del rischio idraulico e non è altrimenti localizzabile;



- prima dell'adozione della variante sarà comunicato l'avvio del procedimento ai proprietari delle aree da assoggettare a vincolo preordinato all'esproprio;
- l'atto di approvazione definitiva della variante dovrà espressamente indicare che l'efficacia dell'atto stesso comporta l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, sulle aree individuate.

Il progetto di variante sarà sottoposto all'esame della Circoscrizione Prato sud e della Commissione Consiliare n. 4 Urbanistica, Ambiente e Protezione Civile, quindi all'esame del Consiglio Comunale, che assumerà le proprie determinazioni in merito all'adozione, giusto l'art. 17 L.R. 1/05.

Prato, 23 agosto 2013.

Il Funzionario Tecnico  
Ing. I. Mario Addamiano

*Mario Addamiano*



Il Dirigente del Servizio  
Urbanistica

Arch. Francesco Caporaso

*Francesco Caporaso*